Buondelmonte dei Buondelmonti

*o Buondelmonte, quanto mal fuggisti
le nozze sùe¹ per li altrui² conforti!*

Par. XVI 140-141

“Buondelmonte, quanto male venne dal tuo sottrarti alle nozze di una delle sue donne, per seguire i consigli altrui.”

Chi parla è **Cacciaguida**, l'avo di **Dante** morto in Terrasanta, che nei canti centrali del *Paradiso*, si lamenta della triste condizione attuale di Firenze, confrontandola con quella del buon tempo antico. Qui in particolare dice al suo pronipote Dante che i guai di Firenze ebbero inizio con la divisione tra Guelfi e Ghibellini, a sua volta dovuta a una tragica vicenda famigliare:

*La casa di che nacque il vostro fletto,
per lo giusto disdegno che v'ha morti
e puose fine al vostro viver lieto,
era onorata, essa e suoi consorti:
o Buondelmonte, quanto mal fuggisti
le nozze sùe per li altrui conforti!
Molti sarebber lieti che son tristi,
se Dio t'avesse concesso ad Ema
la prima volta ch' a città venisti.
Ma conveniesi a quella pietra scema³
che guarda 'l ponte, che Fiorenza fesse
vittima nella sua pace postrema.*

Par. XVI 136-147

“La famiglia (gli Amidei) da cui nacque il vostro pianto, per un giusto sdegno che però vi ha uccisi e ha posto fine al vostro vivere sereno, era onorata, essa stessa e le famiglie a lei legate: o Buondelmonte, quanto male venne dal tuo sottrarti alle nozze di una delle sue donne, per seguire i consigli altrui (di Gualdrada Donati)! Molti che oggi sono infelici, sarebbero lieti se tu fossi annegato nell'Ema, quando venisti in città la prima volta. Ma era fatale che Firenze, al finire della sua pace, immolasse una vittima a quella pietra mutilata, che sta a guardia del ponte.”

“Con queste parole l'avo di **Dante**, **Cacciaguida**, riassume la vicenda dell'assassinio di Buondelmonte, foriera di rovina per la sua città. Il contributo di Dante alla diffusione della storia è indubbio. Trasfigurato dalla poesia, un fatto di cronaca diventava mito: la morte di Buondelmonte sotto l'antica e corrosa statua di Marte, la 'pietra scema che guarda 'l ponte', era un sacrificio umano che risvegliava la sete di sangue del dio.” (Faini 2006, 10).

Personaggio storico. La storia di Buondelmonte è raccontata in una antica cronaca detta dello pseudo-Brunetto, perché un tempo la si attribuiva a **Brunetto Latini**. Nel gennaio 1216 Mazzingo Tegrimi de' Mazzinghi diede una festa nel castello di Campi, per celebrare la sua nomina a cavaliere. Tutta la nobiltà fiorentina fu invitata. Durante il banchetto, un giullare sfrenato tolse il piatto a Buondelmonte e a Uberto degli Infangati. Uberto la prese a ridere, Buondelmonte invece la prese a male. Un convitato lì vicino, Odarrigo dei Fifanti, noto fomentatore, accusò Uberto dello scherzo. La cosa degenerò quando a sua volta Uberto accusò Odarrigo di essersi intromesso per impossessarsi del piatto scomparso. Arrigo reagì buttandogli in faccia un tagliere di carne. Alla fine del pranzo, mentre gli inservienti riordinavano, si accese una rissa e Buondelmonte ferì al braccio Odarrigo con un

coltello. In seguito si tenne una riunione tra le famiglie Fifanti, Gangalandi, Uberti, Lamberti e Amidei, nella quale si decise di ripianare la questione con un matrimonio: venne proposto a Buondelmonte di sposare una nipote di Odarrigo, figlia di sua sorella e di Lambertuccio Amidei. Nonostante corresse voce che la ragazza fosse brutta, Buondelmonte accettò e firmò un contratto notarile di matrimonio, che, come era usanza, conteneva anche una penale. Il cronista prosegue raccontando che Gualdrada Donati (da non confondere con **Gualdrada Berti** di cui fa cenno Dante in *Inf.* XVI 37), moglie di Forese il Vecchio, convinse Buondelmonte a non rispettare il contratto, offrendosi di pagare lei la penale e proponendogli in moglie una sua figlia, assai bella. Il 10 febbraio 1216, la fidanzata Amidei è nella chiesa di Santo Stefano per la celebrazione delle nozze, ma Buondelmonte non si presenta: è in casa Donati a discutere con Gualdrada e suo marito Forese i dettagli del nuovo contratto di matrimonio. Per recarsi dai Donati, Buondelmonte è passato proprio dalle parti di Santo Stefano, dove aspettavano gli Amidei, che, offesi pubblicamente, devono per forza vendicarsi. Si riunisce tutta la famiglia e si discute sul da farsi. Alcuni propongono una bastonatura, altri uno sfregio al volto, ma Mosca dei Lamberti propone l'omicidio. La mattina di Pasqua 1216, Buondelmonte, riccamente vestito, passa sul Ponte Vecchio per recarsi nella chiesa dove deve sposare la Donati. Arrivato nei pressi della torre Amidei, vicino a una vecchia statua di Marte, è aggredito, insultato, disarcionato con un colpo di mazza e ucciso a coltellate. Sulla faccenda i Fiorentini si dividono: chi accusa gli uni, chi gli altri. Chi stigmatizza il comportamento di Buondelmonte, chi la vendetta eccessiva degli Amidei. I cronisti successivi, tra cui Giovanni Villani e Dino Compagni, attribuiscono a questa storia la divisione delle maggiori famiglie fiorentine in Guelfi (Uberti, Lamberti e Amidei, che avevano tutti le proprie case tra il Ponte Vecchio e piazza della Signoria) e Ghibellini (Buondelmonti, Pazzi e Donati, che gravitavano tra via del Corso e Porta San Piero).

Così la racconta Giovanni Villani:

“Negli anni di Cristo MCCXV, essendo podestà di Firenze messere Gherardo Orlandi, avendo uno messer Bondelmonte de' Bondelmonti nobile cittadino di Firenze promesso a torre per moglie una donzella di casa gli Amidei, onorevoli e nobili cittadini; e poi cavalcando per la città il detto messer Bondelmonte, ch'era molto leggiadro e bello cavaliere, una donna di casa i Donati il chiamò, biasimandolo della donna ch'egli avea promessa, come nonn era bella né sofficiente a llui, e dicendo: 'Io v'avea guardata questa mia figliuola'; la quale gli mostrò, e era bellissima; incontanente per *subsidio diaboli* preso di lei, la promise e isposò a moglie. Per la qual cosa i parenti della prima donna promessa raunati insieme, e dogliendosi di ciò che messer Bondelmonte avea loro fatto di vergogna, si presono il maladetto isdegno onde la città di Firenze fu guasta e partita; che di più causati de' nobili si congiuraro insieme di fare vergogna al detto messer Bondelmonte per vendetta di quella ingiuria. E stando tra l'loro a consiglio in che modo il dovessero offendere, o di batterlo o di fedirlo, il Mosca de' Lamberti disse la mala parola 'Cosa fatta capo ha', cioè che fosse morto: e così fu fatto; ché la mattina di Pasqua di Risurreso si raunaro in casa gli Amidei da Santo Stefano, e vegnendo d'Oltrarno il detto messere Bondelmonte vestito nobilmente di nuovo di roba tutta bianca, e in su uno palafreno bianco, giugnendo a piè del ponte Vecchio dal lato di qua, apunto a piè del pilastro ov'era la 'nsegna di Mars, il detto messer Bondelmonte fue atterrato del cavallo per lo Schiatta degli Uberti, e per lo Mosca Lamberti e Lambertuccio degli Amidei assalito e fedito, e per Oderigo Fifanti gli furono segate le vene e tratto a ffine; e

¹ Una donna degli Amidei.

² Di Gualdrada Donati.

³ La statua cosiddetta di Marte su Ponte Vecchio.

ebbevi co-lloro uno de' conti da Gangalandi. Per la qual cosa
la città corse ad arme e romore. E questa morte di messere
Bondelmonte fu la cagione e cominciamento delle maladette
parti guelfa e ghibellina in Firenze.” (Vill. VI 38).

Dante parla del caso anche in *Inf.* XXVIII 103-111 dove
incontra **Mosca dei Lamberti** (vedi).